

PLATINA DELLE VITE DE' PONT.
F E L I C E II.



Constantio
Imper.
Giuliano
Imper. e fuci
fatti.

FELICE II. d'natione Romano, e figliuolo di *Anastasio* fu Pontefice sotto l'Imperio di Costantino, il quale dopo la morte di Costante suo fratello solo l'Imperio tenne. E, perche le Gallie per cagion d'alcuni tiranni, che vi erano sorti, tumultuarono, creò Cesare Giuliano suo cugino, e la con l'esercito lo mando. Costui tosto col suo valore talmente si portò, che quietò, e tenne i Galli, e i Germani a freno. Il perche ne fu dall'esercito co' un consentimento di tutti salutato Augusto. Quando Costantino, che si ritrovava nelle cose de' Parthi occupato, ebbe di questo avviso, tosto verso le parti d'Occidente si mosse, per dar a questo disordine il rimedio opportuno. Ma per camino in Mopsocre terra frà la Cilicia, e la Cappadocia di apoplexia morì nel ventesimoquarto anno del suo Imperio, ch'era il quarantesimoquinto della sua vita. Difeso i Medici, che di questo morbo s'infermase, e morisse per il dolor estremo, ch'egli di questa ribellione di Giulian sentito haua. Fu Giuliano (fuori che nella causa de' Christiani, nella qual fu senza modo empio) di tanta modestia, & affabilità, che meritava all'usanza antica essere frà gli Dei posto. Egli tolto, che ebbe l'Imperio, venne trionfando in Roma, doue entrò per la strada Flaminia sopra un carro tutto dorato, e con incredibil humanità, e modestia saluò, e raccolse il popolo, che gli rscì incontra, dicendo spesso, esser vero quello, che Cineo legato di Pirro disse, che tanti Re vedeva egli in Roma, quanti vi vedeua Cittadini. In una cosa sola mosse anzi arso, che a sfegno il popolo Romano; che entrando per le porte della Città, ch'era no bene alte, e sotto gli archi trionfali altissimi, essendo egli di piccola statura, s'incurvava, & abbassava, a guisa di papera, il capo, quasi temesse di non vrtarui. Risguardando poi con molto maraviglia il campo Martio, il sepolcro d'Agusto adorno di tante statue di marmo, e di bronzo, il foro Romano, il tempio di Gioue Capitolino, le Therme, i portici a guisa di provincie fatti, l'anfiteatro di pietre tiburtine lavorato, di tanta altezza, che quasi occhio di buono non giungeua alla cima, il Panteone di maravigliosa altezza il tempio della Pace, il Teatro di Pompeio, il circo Massimo, il Settizonio di Seuero, tanti archi trionfali, tanti aquedotti, e inestatue poste per tutti i luoghi della Città, come per ornamento, restò stupefacto, & attonito, e finalmente disse, che la natura hauea qui in questa una